

# ANTONIO GRAMSCI

## Un pensatore «eretico» tra fascismo e persecuzioni

In un recente saggio di Luciano Canfora aspetti poco noti del rapporto tra Gramsci e il Pci, con l'ombra di Mussolini

«**P**oco dopo la scomparsa di Gramsci (27 aprile 1937)...». Gramsci fu arrestato l'8 novembre 1926. Più di dieci anni di tortura della mente fino a costringere il martire di turno, confermandolo nella libertà di un suo rifiuto della grazia. E del suicidio, altra tipologia di grazia offerta dalle pulsioni naturali nel contesto di un sequestro disumano. Nel nuovo libro di Luciano Canfora, storico e filologo tra i più raffinati, lui di sinistra, ma tra i più raffinati di sinistra e di destra, «Gramsci in carcere e il fascismo», (Salerno editrice, euro 14), il pensatore comunista consumato in carcere viene ritratto a ragionare in una lettera a Tania del 6 marzo 1933. Gramsci perlustra la cruna del suicidio e ne ragiona sofferatamente e autobiograficamente quale «trasformazione molecolare». È la metafora del «naufrago» e del «cannibale», divenuto altra persona. Gramsci conclude sul dubbio, «non so cosa mi accadrà»; e descrive il punto forse più alto sul confine della resistenza psico-fisica in carcere. Canfora è implacabile, ripassa gli amici-nemici del partito comunista italiano, le pressioni del Partito centrale sovietico, le spinte a isolare Gramsci quale pensatore troppo libero rispetto alla rivoluzione e rispetto ai personaggi della rivoluzione, da Stalin a Trotzky, denuncia la stabile e solennemente cinica doppiezza di Togliatti e mette nelle condizioni il lettore e gli studiosi di comprendere in che modo, quel povero migliore di tutti, lui sì, il migliore, Antonio Gramsci venga fatto fuori dal fascismo e non dispiaccia che quella mente si chiuda per sempre neppure ai vertici di una parte del comunismo italiano e sovietico. Troppo intelligente e libero Gramsci, da rendere santo e martire in carcere, ma da te-

mere nella libertà fuori dalla prigione.

Gramsci, mutatis mutandis, muore offeso nel corpo e nella mente, similmente a Moro, soltanto 40 anni dopo. Gramsci viene fatto fuori dal fascismo e da un certo compiacimento ipocrita di una certa dirigenza comunista. Prima, certamente, dal fascismo. Moro viene fatto fuori dalle Brigate Rosse, quasi interpreti ridicole di un ribellismo post trotzkista con il compiacimento di una parte della Democrazia Cristiana non del tutto disfatta dalla possibilità di perdere il migliore, di nuovo il migliore uomo politico della sua storia. I migliori se ne vanno poiché i peggiori se ne disfanno.

Canfora ricorda che i Quaderni dal carcere di Antonio Gramsci sono sempre una miniera da investigare, nonostante la mole di studi che ne è scaturita. Canfora avverte, altresì, della grande forza culturale di Gramsci nell'elaborazione della sua opera in carcere in assenza di una bibliografia a cui accedere. «Libri ne otteneva e leggeva - scrive Canfora - ma la infinita serie di riferimenti remoti a un immenso retroterra culturale è altra cosa rispetto alla disponibilità di singoli libri, via via concessi in lettura, né tutti contemporaneamente disponibili».

I Quaderni ritardano a venire alla luce. Fu Togliatti a darne notizia il 29 aprile 1945. La prima edizione è del 1947-48. Il ritardo nella pubblicazione dell'opera di Gramsci è in parte tecnico-storico e in parte calcolato. Le analisi sottili di Gramsci sono quelle di un ideologo-intellettuale i cui ragionamenti passano di gran lunga sulla testa del popolo e degli stessi dirigenti conservatori e corporativo del suo e degli altri partiti.

Il concetto di «rivoluzione passiva», per esempio, in discussione con Cro-

ce, dove appare il liberalismo come tale e il fascismo gli si avvicina di molto, non sarebbe potuto passare se non attraverso una riflessione ampia

e didatticamente da esplicitare nei passaggi saltati dall'intelligenza eroicamente sintetica del pensatore comunista. Così come accettare, allora, subito e profondamente, l'idea che dalla incapacità del socialismo italiano di prendere il potere e dalla conseguente «posizione di equili-

*«Il regime cercò in ogni modo di screditarne la figura»*

brio instabile è nata la forza del fascismo italiano...», non era facilmente digeribile.

Quindi, riemergono i misteri dei fedeli e dei traditori, delle spie e della controinformazione. Si passano, ancora, al vetrino, le lettere di Ruggero Grieco a Gramsci, alla fine, chi è costui? Dirigente, spia, controinformatore, morbido sicario? Non sarà Grieco, uno di quei cento elementi che portano l'edizione delle Lettere di Gramsci a essere pubblicate interamente soltanto nel 1965 da Einaudi, per la cura di Elsa Fubini e Sergio Caprioglio?

Canfora toglie il coperchio su una pentola bollente e al capitolo VI invita il lettore a entrare nei labirinti delle furbie e dei tradimenti, dei falsi e delle doppiezze. Il titolo è l'«Appello ai Fratelli in camicia nera» redatto da Ruggero Grieco, in cui si proclama che «i comunisti fanno proprio il programma fascista del 1919, che è un programma di libertà...». Sentite? «Coglioneria di Grieco», dirà Togliatti. Si tratta di odori velenosi di una lontana, fraintesa riconciliazione.

Gramsci viene circondato e recluso di nuovo, da una parte il togliattismo burocrate e autotitolato a spillare sillaba dopo sillaba l'opera di Gramsci, a rallentarla. Dall'altro lato, la confusione e l'attacco degli anarchici e dei bordighiani che cantano verginità ideologiche al più vergine e patito personaggio del comunismo mon-

diale. Potremmo suggerire, che la grande attualità di Antonio Gramsci va ricercata eliminando subito gli

*«Emergono inquietanti figure di doppiogiochisti come Taddei»*

estremi, i filtri «togliattardi» e le aggressioni pseudorivoluzionarie e soprattutto non dimenticando che si sta parlando di un uomo e di un pensatore che ha pagato, dentro e fuori di sé, una prigionia padrona di troppe mani. Vogliamo liberarlo per sempre e per tutti?»

**Tonino Zana**



### Prigionia e persecuzioni

■ Nel suo saggio Luciano Canfora (foto a destra) analizza gli scritti di Gramsci durante la prigionia ed il suo rapporto col Partito comunista italiano e russo

